

Serve il riconoscimento Manca ancora la legge Gli stranieri privilegiati

■ In Italia la figura dell'osteopata non è stata ancora riconosciuta, malgrado le numerose proposte di legge presentate in Parlamento: questa *vacatio legis* non è stata ad oggi colmata e gli osteopati italiani stanno aspettando l'approvazione definitiva dello Stato non già per l'esercizio della professione, di fatto già diffusa sul territorio nazionale, ma bensì per poter dimostrare la veridicità degli studi condotti in campo osteopatico, supportati da una base giuridica valida e credibile.

Tuttavia secondo gli articoli 14 e 18 del trattato Ce, inerenti all'istituzione del mercato interno, e al diritto per ogni cittadino dell'Unione di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, è possibile per figure professionali riconosciute e formatesi all'estero, operare in qualsiasi altro stato membro dell'Unione europea.

La libera circolazione ha negli anni fatto sì che gli osteopati provenienti da paesi i cui mercati erano saturi - quali per esempio Francia, Regno Unito e Belgio - abbiano potuto operare in Italia malgrado il vuoto legislativo: proprio la mancanza di una legge che regolamentasse rigidamente la professionalità delle nuove discipline alternative alla medicina tradizionale, ha però consentito il proliferare di figure la cui mancanza di correttezza ha gettato un'ombra sulla credibilità dell'efficacia dell'osteopatia e di altri metodi di cura alternativi.

«Il trattamento osteopatico - sottolinea Ciullo - è in grado di risolvere un problema in circa 4 o 5 sedute, non di più. La nostra opera potrebbe portare al risparmio della sanità in termini di cure farmacologiche, visite neurologiche e operazioni chirurgiche: questo è l'iter a cui si arriva a sottoporre una persona che soffre di lombosciatalgia. Tutte le operazioni appena illustrate hanno un costo per la comunità e risolvono il problema in modo cruento: un trattamento osteopatico è di per sé breve, mirato e decisamente meno costoso».

Per ciò che concerne la creazione dell'Istituto europea di medicina osteopatica, la scuola si avvale dell'ordinanza ministeriale n.5, del 13 gennaio 1999, che disciplina il funzionamento di scuole e di istituzioni culturali straniere in Italia: «In virtù di quest'ordinanza è possibile costituire in Italia una scuola o un istituto culturale controllato da un ente internazionale, in questo caso francese, che è legalmente riconosciuto in Francia: automaticamente perciò, parte del nostro insegnamento è sottoposto alla legge francese, in particolare a un corpus di decreti emessi nel 2007 che definiscono le modalità formative del territorio francese. Noi forniamo i nostri studenti in base a quel programma formativo, e lo facciamo in Italia, a Genova, tramite l'Istituto partner di cui siamo una succursale».

I titoli acquisiti presso l'Istituto di Genova, rilasciati direttamente dal Centre Européen d'Enseignement Supérieur de l'Ostéopathie, consente l'iscrizione ai Registri professionali italiani e stranieri, tra cui il Registro degli Osteopati d'Italia e le Associazioni professionali europee di Paesi in cui il titolo di studio in osteopatia è riconosciuto legalmente. Il Registro italiano è un'associazione privata, senza fini di lucro, fondata nel 1989 e operante ai sensi dell'art. 36 e successivi del Codice civile, orientata all'attività di autoregolamentazione, autodisciplina, coordinamento e governance del sistema educativo, deontologico, culturale e professionale al quale si adeguano gli osteopati iscritti.